

A ragione il *Polybiblion* si augura che questo ampio lavoro del Conte Riant, possa, coll'aiuto dell'immenso materiale lasciato dall'autore, essere da altri ridotto a compimento; e per conto nostro sollecitiamo eziandio coi più caldi voti la comparsa del tomo V (par. II) degli *Historiens des Croisades (Historiens Occidentaux)*, ne' quali, tra più altri monumenti, furono da lui inseriti il libro del nostro Caffaro: *De liberatione civitatum Orientis*, e le leggende di Jacopo da Varagine e di Nicolò della Porta: *De translatione reliquiarum sancti Joannis Baptistae Genuam*. Mancano le prefazioni, che, or fan pochi mesi, l'illustre Uomo ci scriveva di avere tuttavia delineate nella sua mente.

Conchiudendo, non possiamo non associarci per la lunga esperienza che ne abbiamo fatta e con l'animo tuttora commosso, a queste parole dell'egregio periodico francese: « M. le comte Riant est mort..., laissant un renom de bonté et d'affabilité très-reconnues, et une réputation d'erudition de premier ordre, se signalant par trois grandes qualités: ordre et clarté dans l'exposition, rigueur irréprochable dans l'argumentation, et soin méticuleux dans l'établissement des textes » (1).

L. T. BELGRANO.

AGOSTINO ALLEGRO.

Nacque in Genova il giorno 8 giugno 1846, e vi morì il giorno 19 marzo 1889.

In tutta la sua vita mostrò d'essere uomo di principi giusti, di carattere fermo, di onestà incomparabile, di cuore

(1) Dopo scritta la presente, abbiamo ricevuto il bel *Discours de m. le marquis D'Hervey de Saint-Denys, président de l'Académie des inscriptions et belles lettres*, pronunciato in commemorazione del CONTE Riant nella seduta del 28 dicembre e stampato a richiesta della medesima Accademia (Paris, Typ. Firmin-Didot et C.^{te}).

sensibile: come artista fu studiosissimo del vero, e ad un tempo delle più grandi opere che le nobili discipline del bello hanno prodotte. Egli era erudito; ed ogni suo lavoro manifestava il pensiero profondo che l'avea ispirato.

Quando da giovinetto volle sacrarsi all'arte, capì che oltre gli studi propri di essa, bisognava un'adeguata coltura; e questa procurossi coi più grandi sacrifici e la più sagace tenacità.

L'Accademia Ligustica lo accolse come allievo; e nelle sue scuole egli si distinse fra i migliori, cogliendo attestati d'incoraggiamento e premi. La prospettiva e l'anatomia ebbero da lui particolare predilezione; ed in queste materie si rese capacissimo di insegnare ad altri.

Vinse a concorso la pensione istituita dal benemerito marchese Gian Luca Durazzo; e da ciò ebbe modo di trasferirsi a Roma, e di soggiornarvi quattro anni facendo progressi notevolissimi.

Tornato a Genova, insieme all'esercizio della scoltura attese a quello dell'architettura; e nell'una e nell'altra diede prove luminose della sua capacità.

Il S. Giovanni Battista scolpito per la chiesa di S. Teodoro, i monumenti eseguiti per la Necropoli cittadina, valgono a testimoniare il valore dello statuario; il progetto d'ingrandimento della Necropoli stessa, *arte greca*, che gli valse l'onore del premio a concorso, il progetto di restauro dell'avancorpo del Palazzo delle Gompere di S. Giorgio, *arte medioevale*, il progetto di facciata per la chiesa della Annunziata, *arte del XVII secolo*, testimoniano il valore dell'architetto. Ma sopra tutto spiccatissimo emerge il valore dell'architetto e dello scultore nella sontuosa cappella di S. Pietro, da lui eseguita per la famiglia Gambaro nella chiesa dell'Immacolata. Ivi si appalesa difatti mirabilmente trattato lo stile del XVI secolo, così nelle linee come nella ricchissima e

ben appropriata decorazione; ivi ammiransi le maestose statue dei SS. Pietro, Paolo e Giovanni, nonchè alcuni bassorilievi di putti ed un altro bellissimo intaglio con la testa del Precursore.

Scrisse di cose d'arte con plauso generale; e dettò con profondo amore la vita del suo amico Carlo Filippo Chiaffarino, scultore valentissimo, rapito immaturamente alla famiglia ed agli amici (1).

È a dolere che egli non abbia potuto curare la pubblicazione del suo *Trattato della prospettiva applicata al bassorilievo*, nel quale si manifesta in modo evidentissimo il disposizione delle ragioni della scienza con quelle dell'arte, per lo addietro non determinate. Ma è sperabile che gli amici del defunto cureranno essi la edizione di quest'opera, la cui teoria non poteva avere maggiore risultato di quello che ne diedero le ammiratissime composizioni del sopracitato Prof. Chiaffarino: i gladiatori alla meta sudante, ed il quadro di Cimabue portato in trionfo per le vie di Firenze alla chiesa di S. Maria Novella.

Il nome di AGOSTINO ALLEGRO figurava nell'albo degli accademici di merito della Accademia Ligustica, in due classi: quella di scoltura e quella d'architettura. Egli era membro della Commissione consultiva per la conservazione dei monumenti, della Commissione municipale pel restauro della Porta Soprana di S. Andrea, della Società Ligure di storia patria; e per i suoi complessivi meriti, segnatamente per essere riuscito vincitore nel concorso per l'ampliamento della civica Necropoli, fu sulla proposta del ministro Baccelli insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia: onorificenza, che, con una lettera del sullodato ministro ad Anton Giulio Barrili, venne da questi comunicata all'artista, in

(1) Cfr. *Giorn. Lig.*, a. 1888, pag. 400.

mezzo al plauso di molti amici ed ammiratori, che lo avevano invitato a fraterno banchetto.

Gli uomini dotati d'ingegno non comune, gli innovatori nel senso del vero e del progresso, vanno sempre incontro a lotte che non è possibile evitare. AGOSTINO ALLEGRO le ebbe queste lotte, e le sostenne con coraggio e con fermezza; però non senza risentirne quelle amarezze, che ebbero non poca influenza sulla sua vita fisica e morale. Ma ad onta di ciò l'uomo e l'artista ebbe veri amici e grandi estimatori, i quali come l'onorarono vivo, così gli diedero in morte solenni prove del più sincero affetto.

T. LUXORO.

VARIETÀ

IL PALAZZO FIESCHI IN VIALATA.

È nota la descrizione che di questo splendido palazzo, distrutto per ordine pubblico dopo la congiura del 1547, ci ha lasciata Giovanni d'Auton, proprio su i principî del secolo XVI (1). Ma altri accenni descrittivi, di poco posteriori, si possono raccogliere dalle *Carignane* di PAULO PANSA (2), rimaste finora sconosciute a' nostri bibliografi, e possedute dall'egregio marchese Gaetano Ferraioli di Roma, in codice cartaceo del secolo XVII, che egli ci permise non solo di esaminare a nostro agio, ma ci concedette liberamente in prestito per lo studio e la pubblicazione che vorrà imprendere la Società Ligure di storia patria. Tutti sanno del resto

(1) Cfr. JEAN D'AUTON, *Chroniques*; Paris, 1835, vol. II, pp. 221 segg.

(2) Di Paolo Pansa, precettore di Sinibaldo e degli altri figli di Gian Luigi Fieschi il seniore, rimasto nella loro casa fino all'eccidio della famiglia, si veggano le notizie fornite dallo SPOTORNO, *Stor. Letter. della Liguria*, IV, 147 segg.